

## **STRADE PER SALIRE A DIO VIE PER NEGARLO**

### **UNA STORIA PER COMINCIARE**

Un giorno due esploratori giungono in un angolo dissodato nel bel mezzo della giungla. In tale angolo erano cresciuti molti fiori e molte erbe. Uno dei due esploratori dice: "Qualche giardiniere dovrebbe pur badare a questo angolo" Ma l'altro non è d'accordo: "Non c'è nessun giardiniere". E così piantano la loro tenda e montano la guardia. Non si affaccia proprio nessun giardiniere.

"E' forse un giardiniere invisibile". Ed allora i due mettono una cortina di filo spinato ed elettrificato. La perlustrazione viene affidata a cani-poliziotto. Ma nessun grido spinge a pensare che possa trattarsi di un arrampicatore invisibile. I cani-poliziotto tacciono. Ed ancora il credente non si convince: "ma c'è un giardiniere invisibile, intangibile, insensibile alle scosse elettriche, un giardiniere che non emana nessun odore e che è perfettamente silenzioso, un giardiniere che segretamente cura il giardino che ama".

E alla fine lo scettico dispera:

**"Ma cosa rimane della tua asserzione originaria? Quello che tu chiami un giardiniere invisibile, intangibile, eternamente elusivo come potrà differire da un giardiniere immaginario o addirittura da nessun giardiniere?"**

Questa storiella dice bene alcuni cambiamenti avvenuti nel corso di questi ultimi secoli a riguardo della conoscenza e della fede in Dio. Filosofi e studiosi hanno, nel tempo, elaborato ipotesi che portano molte persone, anche le più semplici, ad avanzare dubbi e sospetti sull'esistenza di Dio.

### **"Se lo vedessi crederei!"**

E' questa l'affermazione sulle labbra di molti, quasi a voler chiedere una prova sperimentale, capace di mostrare razionalmente la possibilità dell'esistenza di Dio.

Ma Dio non è verificabile al pari di una prova scientifica. Bisogna allora concludere che Dio è un'ipotesi? Qualcosa su cui è meglio stendere il silenzio, giacché "di ciò di cui non si può parlare si deve tacere"?

E che dire delle grandi voci di Socrate, Leopardi, Mozart che hanno cercato di dare parola a ciò che non si può descrivere come si descrive la caduta di un corpo (l'amore, la libertà), ma che pure è molto più importante per l'esistenza dell'uomo?

### **"Ci deve pur essere Qualcuno sopra di noi..."**

E' una frase che esprime una specie di generico fideismo, rassicurante rispetto alle contraddizioni e alle fatiche che la vita impone.

Dio rischia così di essere visto come una polizza assicurativa nei confronti dell'eternità (caso mai ci fosse) o come un vecchietto tranquillo con una lunga barba bianca... Serve per esorcizzare o per allontanare alcune paure profonde: ma con un Dio di questo genere è impossibile avere un'esperienza e un rapporto personale.

**“Dio? Non ci ho mai pensato!”**

Non pochi hanno, da tempo, dimenticato il problema e confinato Dio dentro una totale irrilevanza.

Centrati sulla quotidianità e sulla soggettività, il discorso su Dio sembra essere il lusso di pochi: “Se esiste Dio o no, non importa. Il mondo procede da solo”.

La fede in Dio in questo contesto appare una scelta rischiosa, lasciata alla libertà del singolo, ma priva di un fondamento razionale e di un aggancio vitale all'esperienza umana.

**“Dio è l'essere perfettissimo, creatore e Signore del cielo e della terra”**

Così si esprimeva il catechismo d'inizio secolo. Come sembrano lontane anni luce quelle argomentazioni fatte proprie da molte generazioni passate....

Oggi gli adulti cristiani rischierebbero di rispondere cose confuse. Soprattutto sembra assente il collegamento fra la conoscenza di Dio e la quotidiana esperienza umana. Dio, se è pensato o creduto, è visto come lontano dalla terra, dalla vita, dai conflitti, ha poco a che fare con la vita di tutti i giorni. Si mangia, si beve, si ama, si consuma, si lavora, anche senza Dio. Qualcuno addirittura afferma che è meglio così...

**“Dipende, da che dipende...”**

Eppure Dio, oltre ad esistere, si trova strettamente legato alla questione del senso dell'esistenza.

Certamente si può dare un senso alla vita senza credere in Dio.

Ma, se Dio esiste, ha a che fare radicalmente con lo scopo per cui viviamo.

Non è assolutamente indifferente per la questione del senso della vita che Dio esista o non esista.

## **STRADE PER SALIRE A DIO, VIE PER NEGARLO**

Come mai gli uomini del nostro tempo hanno relegato la questione Dio ai margini? Cosa è successo? Ricordiamoci alcuni passaggi.

### **Cosa è successo?**

a) Nella **versione classica**, che dura fino a tutto il Medioevo e raggiunge il culmine attraverso l'opera di san Tommaso, si partiva dal mondo delle cose per raggiungere Dio, visto come il principio unitario che spiega la mutevolezza e la frammentazione dell'esistente.

Questa posizione si basa su quanto la filosofia greca, soprattutto Aristotele, aveva detto a proposito dell'esistenza di un Assoluto (fondamento della causalità e della finalità dell'essere).

Tale Assoluto era il Dio cristiano, visto come fondamento dell'essere.

L'uomo attraverso il creato ricercava questo senso e contemplava il mondo come dono.

La riflessione teologica giunta sino a non molti anni fa elaborava la certezza dell'esistenza di Dio attraverso **alcune sicure prove**: tra queste, quella della finalità e della causalità.

All'interno della tradizione occidentale, il cristianesimo aveva elaborato alcune argomentazioni preoccupate di dimostrare l'esistenza di Dio. In particolare, seguendo tre direttrici.

Una prima, nel prendere in esame l'idea di Dio, cercava di giungere all'affermazione della sua esistenza (Anselmo d'Aosta XI° secolo).

Un altro percorso prendeva avvio dall'esistenza di quelle cose del mondo di cui abbiamo esperienza. Analizzando alcune caratteristiche particolari che le caratterizzano, si risaliva fino a Dio, Ente supremo che è alla loro origine (Tommaso d'Aquino).

Da segnalare:

☞ la prova della **finalità** che era basata su questo ragionamento: tutto nel mondo procede secondo un ordine e un fine e, visto che dal nulla non può venire l'ordine, Dio è l'origine, colui che ha posto nel mondo un fine.

☞ la prova della **causalità** che verteva sull'idea che tutto ciò che esiste ha una causa, dal nulla non può venire l'essere. Dunque il mondo, l'essere hanno una causa. Questa causa è Dio.

Infine, si parte dalle tracce di infinito presenti nell'uomo e che lo spingono al di là di se, verso una dimensione infinita (Cartesio). Queste tre direttrici corrispondono a quelle che in teologia filosofica sono chiamate le prove dell'esistenza di Dio: la prova "ontologica", la prova "cosmologica" e la prova "antropologica".

b) Nell'**epoca moderna**, collocata intorno al 1500/1600, è l'uomo che funge da centro di attenzione in quanto soggetto libero e responsabile.

In questa prospettiva l'uomo non è il contemplatore del mondo, ma colui che costruisce il mondo e trasforma la natura. Dio ora non è più fondamento, ma il postulato del mondo (*il postulato è una proposizione priva di evidenza e non dimostrata, ma ammessa ugualmente come vera in quanto necessaria per fondare un procedimento o una dimostrazione, cfr Lo Zingarelli 2001*).

Ossia Dio diventa il garante della morale senza però che se ne possa dimostrare l'esistenza. In tal modo la libertà dell'uomo è salvata.

Dio c'è perché dobbiamo vivere in società: Dio è il garante, è l'orologiaio del mondo.

c) Nella **nostra epoca** alcuni hanno avanzato il sospetto che Dio non serve più neanche come garante perché è una proiezione dell'uomo, è la faccia nascosta dei bisogni umani, di quelli economici, psicologici....

Così hanno scritto e raccontato alcuni filosofi, mettendo seriamente in crisi una fede che non si era molto preoccupata di fondarsi e legittimarsi.

► Per Feuerbach, ad esempio, l'uomo produce la religione dal suo interno, rappresentando nei suoi déi se stesso, non ciò che egli è, ma quello che desidera essere.

▶ Per Marx la religione è il tentativo dell'uomo debole per conservare i rapporti sociali esistenti e l'aureola di un mondo capovolto.

▶ Per Freud il Dio personale, dal punto di vista della psicologia, non rappresenta altro che un padre terreno potenziato e innalzato e la religione conseguentemente null'altro che una generale nevrosi ossessiva.

E' la tesi della proiezione secondo la quale non Dio avrebbe creato gli uomini a sua immagine e somiglianza, bensì sarebbero stati gli uomini a creare Dio, o meglio gli déi, a loro immagine.

Le conseguenze di tale ipotesi sono facilmente immaginabili:

⌘ Marx afferma che società degli uguali sarà quella senza Dio;

⌘ Freud riconosce dal punto di vista clinico una certa importanza alla religione, ma anch'egli è dell'avviso che l'uomo può fare a meno di Dio.

▶ Sartre si contenta di negare Dio, nel nome di una certa visione dell'uomo. Se Dio esistesse, non potrebbe essere che uno che governa il mondo dall'alto del suo cielo, uno che ha tutto previsto, che sa tutto, che tutto dirige.

Necessariamente un simile Dio annienterebbe la libertà dell'uomo, il quale, appunto per quel motivo, non può che rifiutare l'idea stessa dell'esistenza di un Dio che potrebbe essere soltanto frutto della sua immaginazione delirante. Perché l'uomo viva, bisogna dunque che Dio muoia. "Se Dio esiste, l'uomo non è niente. Se l'uomo esiste...Dio non esiste".

▶ Nietzsche, un altro importante filosofo, si scaglia contro la religione che impedisce all'uomo di prendere sul serio la sua vita e le scelte che essa impone, facendo leva sulla miseria e sui limiti dell'uomo.

Egli decreta la morte Dio e dichiara che dalla sua morte nascerà il Superuomo.

▶ Camus ha messo in particolare evidenza la rivolta contro il male.

La sua intuizione fondamentale è quella del tragico presente dell'esistenza, che si esprime nella maniera più dolorosa nella sofferenza dei bambini, l'immagine più atroce del male.

Qui, a suo parere, sta la prova che Dio non esiste. Male e Dio sono contraddittori.

Se Dio esistesse non dovrebbe permettere il male dell'innocente. Ma il male dell'innocente esiste, quindi non esiste Dio.

**“Il Dio in cui tanti atei non credono è lo stesso in cui non credo neppure io” (Patriarca Maximos)**

E' chiaro che critiche come quelle viste sopra obbligano i credenti a rimotivare la propria fede.

Possono aiutare a smascherare l'atteggiamento religioso che vuole disporre di Dio, strumentalizzarlo, prenderne possesso.

A partire dal mondo, dall'uomo, dall'esperienza storica oggi non si arriva più al Dio del mistero, dell'attesa paziente e fiduciosa, ma si rischia di creare un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, come prolungamento dell'uomo, del suo potere e della sua volontà di dominio.

Di fronte al comportamento di molti cristiani i critici della religione amano concludere con la negazione di Dio. Mentre in realtà, dicendo che un cristiano non vive la propria fede in Dio, si afferma qualcosa dell'uomo, ma non si afferma nulla di Dio.

All'origine della teoria della religione come “illusione” infatti sta questa scelta fondamentale: porre l'attenzione all'uomo religioso piuttosto che alla religione in se stessa.

Anche di fronte alle difficoltà che l'uomo d'oggi avverte nei confronti della religione si dovrebbe solo concludere che egli non avverte più spontaneamente il bisogno di Dio.

Ma certamente la verità di Dio non si confonde con quella del “bisogno” di lui. Indicare la scomparsa o forse solo l'eclissi di questo “bisogno” non dice nulla ancora della verità di Dio.

Di fatto non c'è solo il tentativo dell'uomo di parlare, di giungere a Dio.

C'è soprattutto l'evento di un Dio che ha inteso parlare con l'uomo, manifestarsi a lui, operare nella sua storia.

Il cristianesimo non è il tentativo dell'uomo di vincere le proprie paure, le proprie inquietudini inventandosi un Dio. Non è l'uomo che prende l'iniziativa. E' Dio stesso che si pone in cammino per andare incontro all'uomo e manifestargli se stesso.

L'uomo è un testimone di questa manifestazione di Dio.